



Materno amore - 35×50

## LA VITA

Come la chioccia  
l'ovetto col suo amore  
riscalda  
e da esso viene fuori  
il giallo pulcino,  
così al calduccio  
del tuo cuor  
tenesti, mamma,  
il tuo bambino.  
E quando, pronto  
ad affrontar la vita,  
alla luce del sole  
aperse gli occhi,  
mamma, fu per te  
il più bello  
dei balocchi . . .  
Ora, egli è grande,  
finalmente maturo,  
pronto ad offrire a te  
un porto dolce e sicuro;  
affrontar sa impavido  
della vita ogni tempesta,  
eppure, mamma, per te  
un bimbo, sempre, resta!

## IL GRANDE UNGARETTI

E morì . . .  
come tutti,  
ahimè . . .  
di questo mondo,  
eppur  
sembravami immortale . . .  
Leggeva  
le sue belle poesie  
con lenti accenti . . .  
eran profonde  
ed avean  
il moto delle onde . . .  
D'Amor, di sangue  
e di guerra  
egli cantò  
e la «POESIA»  
l'immortalò . . .  
La cadenza  
che nella lettura  
dava  
«unico» al mondo  
lo lasciava . . .  
L'emozion d'ascolto  
scuoteva i petti . . .  
or non è più  
l'italo AEDO: UNGARETTI!

## TRAPANI NOTTURNA

Il portuense lungomare  
deserto più non è,  
come una volta . . .  
Da immenso stuolo di gente  
è frequentato  
ma non ho per niente  
dimenticato,  
quando la ringhiera  
ancor non c'era  
e a guazzar nel mare  
i piedi andavo . . .  
Ricordo pur nell'ombra  
a me soave,  
tra lo scherzar dell'onde  
con la luna,  
la silhouette della Colombaia  
dove tra lamenti  
- questo molto ieri -  
stavan i perversi  
prigionieri.  
S'ode lo sciarbordio  
dell'acqua sulle barche  
e sulle navi in dàrsena,  
qualche freccia lontana  
il faro accende  
sembra un taglio operar  
sul mar, poichè lo fende  
e alta pare la Madonnina  
a proteggere la città  
dalla marina . . .

Dall'altro lato,  
dove la Dragonara  
prende campo  
e la scogliera frangionde  
sembra un baluardo  
all'alta schiuma,  
il biancor sulla rena  
perdesi nella carezza  
di una piuma . . .  
Nell'interno van  
le lunghe strade,  
parallele più o men  
nelle contrade . . .  
e dicon le finestre  
di fronte l'un  
con l'altre nella via . . .  
le lotte di un tempo  
ormai andato,  
quando il terreno  
era pure basolato . . .  
e le luci che occhi  
paion nella notte,  
si spengon quando  
le nuvole van rotte . . .  
Vince il sol sulla luna  
la battaglia  
ed ogni cosa nel suo profil  
netta si staglia . . .  
Si sveglia, allora,  
«ignara» la città  
dei discorsi notturni  
antichi assai,  
che, chi li ascolta  
non scorderà giammai!

## LA COMETA

Aspettavan la Stella  
gli astronomi d'allora  
e nel '73 essa brillò  
ancora . . .  
Nel cielo la vedemmo,  
luminosa e bella.  
con la lunga coda  
la cometa stella . . .  
Ritournerà, sappiamo,  
fra duemila anni . . .  
«Come sarà il mondo  
lieto o pien d'affanni?  
O ancor dibattuto  
tra questo e quello statuto?  
Io, ardentemente, spero  
che in un unico Stato  
sia il mondo intero,  
che l'amicizia regni  
ovunque sovrana  
e non come ora  
che ogni Stato  
ha la mattana!

## AFOSO VENTO

Quando per tre giorni  
soffi, vento trapanese,  
porti la sabbia del Sahara,  
granelli dorati  
per tutto penetranti  
e le tue urla laceranti . . .  
Porti il ricordo  
delle voci legionarie,  
di epopee leggendarie,  
del suono dei tam-tam,  
degli indigeni africani,  
dei beduini del deserto  
che coi cammelli ansanti  
fansi accosto alle oasi  
olezzanti di effluvii  
pur lontani,  
delle palme e dei banani . . .  
Ci bersagli crudel  
per molte ore  
facendoci sudar  
pel tuo calore . . .  
Quando, però, lievemente  
soffi, passi immemore  
tra noi . . .  
non gonfi più il fiocco . . .  
ci scordiamo di te, vento scirocco!

## NATALE !

Torna la Notte Santa,  
oh, quanta neve, quanta!  
Dal cielo verso noi  
scende il Bambino  
guidando la sua slitta  
tra le stelle . . .  
Oh, come son belle!  
La grotta di molta luce  
é inondata . . .  
da quanta luce é illuminata !  
Riposa il Pargoletto  
sulla mangiatoia  
ch'è il suo letto  
Che tepore in quel letto !  
Lo scaldano  
il Bue e l'Asinello  
mirando il grazioso  
Bambinello . . .  
Oh, come é bello !  
Tutti vanno ad adorarlo  
ed io che nulla posso fare,  
tra le mie braccia  
vorrei cullarlo . . .  
Si vorrei cullare  
il piccolo Gesù . . .  
tra le mie braccia  
e . . . non mollarlo :più !

Inserita ord. alfabetico nell'Antologia: I Poeti del Santo  
Natale 1983



## LA PROCESSIONE

In te, Cristo, morto  
nell'urna, dietro i Misteri  
ho visto  
tutti dell'anno i Morti. . .  
Quelli. . . con la tua grazia . . .  
gli scomparsi per disgrazia  
e quelli non più trovati  
in mille vicende avvicendati . . .  
Quanti . . . Quanti !  
Quanti sono mio buon Gesù,  
il loro conto non torna più . . .  
Ai vivi, compunti e seri  
conviene andar dietro i Misteri  
che insegnan ad essere buoni  
coi mortali,  
a sopportare d'essi tutti i mali . . .  
a perdonar chi ci reca offesa,  
a chi per ogni cosa se l'è presa . . .  
e non sa che Dio  
con immenso amore  
tutti ci accoglie nel suo dolce cuore.!

## L' IDEALE

L'eterno ideale  
rimane muto,  
se forma non prende,  
se resta incompiuto  
Requie nel mondo  
non trova ,  
a cercarlo per tutto  
l'uomo si prova . . .  
Nel suo processo  
svanisce nel nulla,  
perché in esso  
chi cade s'annulla.

---

Copia autografa presentata a Borgo degli Artisti (1983).

## ALLA CITTA' DEL MARMO

Un blocco di marmo informe  
vede innanzi a sè  
chi lavorar lo dee, (1)  
lo mira . . . lo rimira . . .  
attorno ad esso gira  
per trovar l'ispirazione.  
poi col potente martello  
dà colpi di scalpello,  
fino a veder  
dalla massa grezza  
venir fuori un capolavoro . . .  
come «quel» del Buonarroti (2)  
che a parlar e ad udir  
poco gli mancava . . .  
del Donatello (3), del Canova (4),  
del Gagini (5) e d'altri scultori  
antichi e pur recenti (6)  
che lasciaron dietro di sè  
lungo retaggio  
e usaron sempre e con coraggio  
«anche» il MARMO delle Cave  
di CARRARA . . .  
A te, dico, va . . . impara . . .  
giovincello, che mirare  
il lavoro finito, è tanto bello!

---

1) - Lo scultore.

2) - Il «Mosè» di . . .

3) - Il David di . . .

4) - Il Perseo di . . .

5) - Statue di Santi: Museo di Trapani.

6) - Come Paolo Vanelli - scultore - Carrarese. Premiata  
con diploma d'onore e Anforetta di Marmo di Carrara:

## LA CROCE

Togliere volea  
il Crocefisso  
dalla scuola,  
ma in sogno,  
dissemi Gesù:  
«Non farlo,  
Maddalena,  
se dal chiodo  
mi togli  
avrò gran pena . . .  
Varrò poco,  
se mi terrai  
ben conservato  
in altro loco. . .  
Nella classe  
lasciami appeso,  
sii gentile . . .  
ogni giorno,  
ascolterò per te  
prece puerile . . .  
ogni orazione  
a me recitata,  
sarà per te,  
che per la mamma  
in pensione  
sei andata! . . .  
A questa voce  
che giunse  
dritta al cuore,  
risposi con tutto

il mio fervore:  
«Oh, dal chiodo  
non ti tolgo più . . .  
ti lascio a scuola,  
mio buon Gesù! . . .  
Mista alla prece  
di ogni scolareto  
sarà la mia,  
Gesù benedetto . . .  
Ai bimbi che più  
non avrò  
chiederò perdono . . .  
Alla scuola lascerò  
la Croce in dono . . .!

e

#### MUSICA

Musica:

è nel cielo azzurro  
che risuona delle strida  
delle rondini . . .

Musica:

è nelle tinte colorate  
di cui si serve il cielo  
per essere tale . . .

Musica:

sente nel cuore la mamma  
quando tra le braccia  
stringe il picciol nato . . .  
che, se piange per ninnarlo  
trova in sè della musica  
il tarlo . . .

La Musica è dappertutto  
se abituato sei a . . . sentirla!

## COME SCRIVO ?

Non scrivo in rima  
come ogni poeta,  
frasi ricercate,  
arzigogolate,  
non uso mille parole  
per dirne «una»,  
e, facile com'è,  
dico: Mare al mare,  
vino al vino,  
cielo al cielo,  
parlo di tutto  
senza alcun velo,  
e, così parlando,  
vado stilando  
in modo semplice  
davvero, riducendo  
le frasi a zero . . .  
Capirà anche il bambino  
che vino e vino  
e molto non ci vorrà  
che ad ogni cosa  
un numero si darà . . .  
Il Codice fiscale . . .  
l'acqua, la luce,  
il telefono e ancor  
la targa della vettura  
hanno tutti un numero  
in lettura . . .  
Ricerca le parole?  
E' cosa ormai da poco . . .